

COMMUNITY



EMILIA ROMAGNA
Martedì 23 aprile, ore 17.30
L'ORIGINE DELL'EUROPA La Fondazione Collegio San Carlo, Centro Culturale, organizza la conferenza di Paolo Prodi intitolata «L'origine dell'Europa. Il cristianesimo e la genesi della modernità».
 ■ Fondazione Collegio San Carlo, via San Carlo 5 Modena

FRIULI VENEZIA GIULIA
Martedì 23 aprile, ore 21
CARNIA 1944 Proiezione alla presenza degli autori, del documentario «Carnia 1944 - Il sangue degli innocenti» (2012) di Dino Aris e Pieri Stefanutti, ricostruzione documentata di un episodio della storia partigiana che, secondo voci a lungo circolate, sarebbe stata la causa scatenante della feroce rappresaglia compiuta nel luglio del 1944 da una «controbanda» tedesca nelle malghe di Lanza, Coradin, Pramosto e lungo la valle del But. Risultato di indagini incrociate e approfondite, il video mira a ristabilire la verità storica provando che le testimonianze che daranno vita ad un concerto di oltre 8 ore (dalle 14 fino a dopo cena).
 Ci saranno inoltre stasie gastronomiche e intrattenimenti per bambini.
 ■ Viale Valentini, Cingoli (Mc)

MARCHE
Giovedì 25 aprile
LIBERAZIONE ROCK Il 25 aprile a Cingoli, nell'ambito dei festeggiamenti per il 68° anniversario della Liberazione, si terrà la 3ª edizione del concerto Liberazione Rock. Si alterneranno sul palco 11 gruppi locali, nazionali e internazionali che daranno vita ad un concerto di oltre 8 ore (dalle 14 fino a dopo cena).
 Ci saranno inoltre stasie gastronomiche e intrattenimenti per bambini.
 ■ Viale Valentini, Cingoli (Mc)

LAZIO
Martedì 23 aprile, ore 17
TEATRO PER L'ASCOLTO Stasera una delle tappe fondamentali dell'VIII annualità del progetto Teatro per l'Ascolto - Emozioni sommerse: il convegno teatro disagio scuola.
 ■ Archivio Storico del Comune Formia (Lt)

Mercoledì 24 aprile, ore 17.30
SVILUPPO SOSTENIBILE Presentazione del rapporto: «Dallo sviluppo sostenibile alla giusta sostenibilità. L'indice di giusta sostenibilità - IGS come strumento di indirizzo delle politiche pubbliche». Mappatura delle realtà sociali dell'area metropolitana di Roma rispetto all'IGS. Ne discutono rappresentanti di movimenti, organizzazioni sociali, amministrazioni locali, forze politiche e i candidati a sindaco di Roma.
 ■ Fins, corso Vittorio Emanuele II, 349, Roma

TOSCANA
Martedì 23 aprile, ore 17.30
ARTE E AMBIENTE Negli ultimi dieci anni, arte e architettura si sono spesso intrecciate, al punto che in molti lavori è difficile riconoscere la mano dell'uno o dell'altro professionista, soprattutto in progetti di arte ambientale, dove le distinzioni all'occhio della critica contemporanea sembrano aver perso significato. Tale contaminazione è il frutto di un nuovo rinascimento delle arti o inizio di una perdita di identità delle arti visive? È questo l'interrogativo che farà da filo conduttore dell'incontro con Laura Fantì, critica e storica dell'arte, protagonista del prossimo appuntamento con SARTiers - Assaggi d'arte, il ciclo di chiacchiere d'arte del Siena Art Institute.
 ■ Siena Art Institute, via Tommaso Pendola 37 Siena

Tutti gli appuntamenti:
 eventweb@ilmanifesto.it

In nome del popolo italiano (maschile)



Antonio Bevere

Il 23 Maggio 1980, nella quarta pagina di questo quotidiano comparve la rubrica *Giustizia*, curata per alcuni anni dal sottoscritto, giudice laterale destro, come componente di un collegio di un tribunale penale, seduto a latere del presidente. Si trattava di un interessante punto di osservazione, utile per esporre riflessioni tecniche e emozioni tratte dai processi in primo grado di giudizio, in cui si ascoltano testi, imputati, periti, e si acquisiscono documenti ecc.

Come il giudice di Heinrich Boll, mi trovo al *Termine di un viaggio di servizio* o, quanto meno, nella sua fase finale e mi sembra utile esaminare - partendo dai personali ricordi di alcuni decenni - cosa sia mutato, sul piano legislativo e interpretativo, di buono e di cattivo, di umano e disumano, nell'esercizio del potere punitivo dello Stato.

Rinviamo ad altra puntata, la descrizione delle modifiche apportate al lavoro quotidiano di un giudice (sedicente democratico), nel suo passare dal giudizio di merito (in tribunale) a quello di legittimità (in Corte di Cassazione), vorrei soffermarmi sull'evoluzione (o involuzione) del trattamento che la persona offesa per antonomasia, la donna, riceve nel processo penale.

Nel 1986 avevo riportato questo episodio: «Mi sono lasciato un po' prendere dal maschilismo?», domanda il Pm, a conclusione di un dibattimento, in cui era stata interrogata una donna che, dopo il secondo incontro nella propria abitazione con un occasionale conoscente, notata la scomparsa di tutto il proprio denaro, fa denuncia per furto e viene a testimoniare come persona offesa. La sua risposta a una domanda del Pm («Non ho preso informazioni sul conto dell'uomo»), induce il rappresentante della pubblica accusa a questa conclusione *Callidus fu il comportamento dell'uomo, ma incauta fu la donna. Insufficienza di prove*.

Leggendo sentenze e articoli di cronaca giudiziaria, mi sembra che nulla sia cambiato e che rimanga attuale la prassi - nel sociale e nel giudiziario - del ribaltamento della posizione della donna da accusatrice ad accusata, ribaltamento che la denunciante avvertì e contestò, rivendicando la libertà di

incontrare qualsiasi uomo, senza dover adempiere all'onere di controllarne la moralità per ottenere la tutela dei propri diritti.

Allora, nel lontano (?) '86, segnalavo l'uniformità di lessico e di cultura in casi analoghi, pur verificati in luoghi e circostanze diversi, accostando l'*incauta* signora romana alla *leggera* minorene brindisina, che, vittima di violenza, era stata così qualificata dal Pm, per esser appartata con due coetanei. Il disagio e la frustrazione che una giovane donna sta vivendo nei giorni nostri, nel processo e nella società, dopo essere stata violentata, a Montalto di Castro, da più coetanei, ci fa capire che siamo ancora lontani dall'emancipazione dalla disuguaglianza nella quotidianità giudiziaria. Questo negativo costume ha avuto clamorosa conferma nella sentenza della Suprema Corte del 6 novembre 1998, che stabilì la seguente regola di esperienza (*id quod plerumque accidit*): non può essere riconosciuto il ruolo di

vittima di stupro a una donna che indossi calzonni jeans, a meno che sul suo corpo non siano rilevabili segni attestativi di una «vigorosa resistenza». La pronuncia di condanna, fondata sulle dichiarazioni della giovane donna, sul cui corpo nessun segno era stato però rilevato, è stata quindi annullata, in quanto «è un dato di comune esperienza che è quasi impossibile sfilare anche in parte i jeans ad una persona senza la sua fattiva collaborazione, perché trattasi di un'operazione che è già difficoltosa per chi li indossa».

Non conosco la nuova sentenza emessa dal giudice di appello a cui sono stati rinviati gli atti. È certo che nessuno l'ha impugnata con un altro ricorso in Cassazione. Chi si è arreso? Anche le donne avvocato nel 1986, erano nella condizione di potenziali vittime, in un ambiente di lavoro difficile, per tutti, e ancora più difficile per loro (nella mia aula la difesa è, di molto, prevalente-

mente maschile). Non posso dire quale possa essere la tecnica operativa per conquistare l'uguaglianza in questo e in altri campi di impegno professionale e culturale. Di sicuro, non è trascurata la difesa contro le parole pesanti di provenienza maschile.

Un eccezionale ma significativo episodio è entrato nelle aule di giustizia, grazie alla querela, dall'avvocata che, nei primi anni del presente secolo, è stata destinataria, sull'utenza telefonica, del seguente messaggio, proveniente da un collega: «Il testamento di una zoccola: essere bruciata e le ceneri sparse in un'aula di tribunale, per essere ancora scopata». I giudici, di merito e di legittimità, hanno concordato sul notorio uso, nel linguaggio corrente, del termine zoccola per descrivere una donna dai facili costumi, nel campo sessuale e nel generale ambito morale. Hanno altresì concordato sul carattere ingiurioso del messaggio. È stato ritenuto che l'autore, nella metaforica raffigurazione, a futura memoria, della cremazione della collega, abbia avuto piena consapevolezza della forte potenzialità offensiva di un termine che la designava come protagonista di un'attività professionale, caratterizzata da un anomalo intreccio di diritto e di altro.

Lo scherzo non è stato gradito anche da un sindaco donna, oggetto, nel 2004, di apprezzamenti e allusioni, ritenute trasgressive oltre che delle regole del buon gusto, delle norme penali. Si è trattato della collocazione della donna-sindaco nella moderna storiella della «principessa sindachessa nel castello» che il narratore raccomandava di «non confondere con quella della sindachessa sul pisello», nonché della sua definizione di «burattina, zerbino dell'uomo nero». Correttamente il messaggio è stato qualificato come espressione del rifiuto, da parte di alcuni cittadini di genere maschile, di vedere nella donna un soggetto di pari dignità, da ricondurre - in caso di suo ingresso positivo nel mondo del lavoro e della politica - nel ghetto domestico, nel suo ruolo di cosa, di strumento ludico, con frasi offensive e a doppio senso. Quale situazione troverà il laterale destro del 2050?

Le lettere

INVIATE I VOSTRI COMMENTI SU:
www.ilmanifesto.it
 lettere@ilmanifesto.it

Ridateci il Pci

Di fronte allo sfascio del Partito Democratico, prima sulla vicenda elettorale poi su quella davvero deprimente, che ha portato alla rielezione di Napolitano, viene spontaneo chiedere a coloro che «inseguendo il nuovo» hanno sciolto il Partito Comunista Italiano se sentono un senso di ravvedimento e di pentimento. (E aggiungo se non sentono anche un pentimento perfino quelli che hanno sciolto la Dc). Se la situazione non fosse drammatica mi verrebbe in mente di ricordare una lapide cimiteriale con su scritto «Stavo bene, per star meglio qui mi trovo». Lo spettacolo non è ancora finito. Che cosa dovrebbe fare di urgente un Governo? Tutelare gli esodati, cambiare la formula Formero sulle pensioni, ripristinare la formula originaria dell'art. 18, abrogare l'art. 8. Introdurre un reddito di cittadinanza, e una legge sulla rappresentanza che faccia votare sempre - e sottolineo sempre - i lavoratori su tutte le piattaforme e gli accordi sindacali. C'è qualcuno che pensa, oltre a Napolitano, che un governo tra Pd e Berlusconi possa fare queste cose che sono le più urgenti? Qualcuno ci dirà che noi

siamo nostalgici del Partito Comunista Italiano. È vero! Non siamo riusciti a pensare che i lavoratori hanno torto e che Marchionne ha ragione. Proprio ieri ho rinnovato con orgoglio la tessera del Partito dei Comunisti Italiani, del quale non si può certo dire quello che Bersani ha dichiarato: che ogni 4 parlamentari del Pd c'è un traditore.
Amorino Caresta
 Segretario Pdc Castelfidardo

La vera fusione a freddo del Pd
 Pensavo di esordire in questo commento sulla vicenda dell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica addirittura con un richiamo alla scissione di Livorno del 1921; quella scissione della sinistra italiana che spalancò le porte all'avvento del fascismo e che forse può essere ritenuta la madre di tutte le scissioni e le sconfitte che avrebbero seguito. Senonché, su questa strada, mi sono subito fermato perché mi avrebbe portato nell'errore in due sensi: quello della nobilitazione di quanto è avvenuto nel Pd in questi giorni e quello del non intendimento di quella che è stata la vita politica italiana degli ultimi venti anni. La cartina di tornasole grillina, infatti, ha gettato la luce su quelli che sono stati appunto i rapporti nel Pd e i rapporti del Pd con Berlusconi. Appare chiaro che all'interno del gruppo dirigente

del Pd non vi sia stata una fusione a freddo fra ex comunisti ed ex democristiani quanto piuttosto una fusione a freddo fra un ristretto numero di gente per bene e un cospicuo numero di persone che, in virtù dei propri interessi privati e della incapacità di raggiungerli in prima persona, si è rivolta alla generosità di Berlusconi. Le indicazioni delle sei votazioni per la Presidenza della Repubblica hanno lasciato in questo senso quel velo di Maya che ancora tenue resisteva di fronte al volitivo, fino all'ingenuità, elettorato del Pd. Nessuno più, dopo quanto è accaduto in questi ultimi giorni, può infatti non individuare in Prodi e Rodo-

tà quelle persone intellettualmente forti e quindi libere che hanno contrastato veramente Berlusconi e hanno cercato di dare all'Italia una prospettiva politica e culturale diversa; e, d'altro canto, non rinvenire in D'Alema e Marini (pur non dimenticando Veltroni e Rutelli) quanto più d'accatto c'era di intelligenza e di libertà all'interno del Pd. Un partito mai nato, dunque, non per la fusione a freddo fra ex comunisti ed ex democristiani ma per la fusione a freddo fra l'intelligenza e la libertà da una parte e la mediocrità intellettuale e morale dall'altra parte.
Giuseppe Cappello

Statali dimenticati

La più grande tragedia di tutto questo anomalo quadro politico nazionale è che si corre il rischio di affidare il governo ad un altro «tecnico» non eletto che farà il «risolutore dei problemi della Nazione» con i soldi degli italiani. Sono ormai tre anni che gli statali non prendono un centesimo di aumento sullo stipendio ed anche i 30 euro mensili di aumento Istat facevano comodo per portare avanti famiglia e figli. I politici sono fuori dalla realtà e non hanno percepito che agli italiani non possono essere chiesti sacrifici così profondi in così poco tempo. Come possiamo essere governati da politici che si fanno trovare sempre pronti a consumare i loro pasti nei ristoranti che loro scelte poi ricadono su chi deve fare attenzione anche a fare la spesa? Servono gli aumenti sugli stipendi per rimettere in modo l'economia. Più soldi togliete e meno soldi si spendono. Quanto ci vorrà per comprendere questa logica naturale?
Angelo

Il nuovo che avanza

Alle richieste, almeno queste inequivocabilmente legittime perché espresse dal voto, di esigenza di nuovo, questa è la risposta provocatoria della casta: usato sicuro e a quel paese i cittadini, il Presidente della Repubblica lo votiamo noi, mica abbiamo il presidenzialismo, come vogliono queste persone? Riflessione: ricordatevi che non abbiamo il presidenzialismo anche quando voterete la cinquantatreesima fiducia! Venti anni di emergenza per giustificare misure impopolari. Prima o poi ci dovrà rivotare! Per quanto inutile sembrano.
Giuseppe Casagrande

L'ARTE DELLA GUERRA

Coca-cola e armi per la «pace»

Manlio Dinucci

Il segretario di stato John Kerry è ormai di casa in Medio Oriente, a riprova dell'«impegno Usa per la pace» in questa regione cruciale. A Istanbul ha chiesto al premier turco Erdogan, che sarà ricevuto da Obama in maggio, di rinviare la sua visita a Gaza «per non intralciare la ripresa dei negoziati di pace israelo-palestinesi». Contemporaneamente, è giunta a Istanbul una squadra di funzionari israeliani per il risarcimento alle famiglie dei pacifisti turchi uccisi o feriti nell'attacco alla Freedom Flotilla diretta a Gaza, avvenuto secondo Netanyahu per «errori operativi». Versione accettata da Er-

dogan, ma non dai parenti delle vittime, che hanno rifiutato il risarcimento (100.000 dollari a famiglia) ponendo come condizione che Israele abolisca le restrizioni ai movimenti di persone e merci a Gaza. Kerry ha intanto annunciato un piano per dare impulso all'economia palestinese, a cui collabora la multinazionale Coca-Cola. Risultato garantito: i palestinesi non potranno avere il gas dei loro giacimenti a Gaza, di cui so-

no stati espropriati, né l'acqua che viene tolta loro dagli israeliani, ma in compenso potranno bere Coca-Cola. A rafforzare l'impegno Usa per «la pace in Medio Oriente», è arrivato il neosegretario alla difesa Chuck Hagel per una visita in Israele, Arabia Saudita ed Emirati arabi uniti: i tre alleati cui gli Usa venderanno un altro «pacco» di armamenti per un valore complessivo di 10 miliardi di dollari. Un altro grosso business per l'in-

dustria bellica statunitense. A Israele vengono forniti gli armamenti più avanzati: missili di nuovo tipo, più efficaci dei precedenti, per distruggere i radar nemici al momento dell'attacco; radar ancora più avanzati per i cacciabombardieri; nuovi aerei cisterna KC-135 per il rifornimento in volo; velivoli per il trasporto truppe V-22 Osprey, un ibrido aereo-elicottero, che Israele sarà l'unico a possedere oltre agli Usa. Israele li pagherà

solo in minima parte, poiché quest'anno riceve dagli Usa un «aiuto militare» di 3 miliardi di dollari. Questi armamenti sono destinati a potenziare la capacità di Israele di attaccare l'Iran e altri paesi della regione. La posizione di Washington, che ritiene «pre-maturo» un attacco unilaterale israeliano all'Iran, non è dunque diretta a impedire tale attacco ma a meglio prepararlo e coordinarlo. Allo stesso scopo servono gli ar-

mamenti forniti ai due alleati arabi: essi riceveranno bombe di precisione, che vengono sganciate a distanza dall'obiettivo. Armi adatte agli 84 caccia F-15 che l'Arabia Saudita sta acquistando dagli Usa, nel quadro di una maxi fornitura da 29,5 miliardi di dollari decisa nel 2010, e ai 26 F-16 che gli Emirati arabi uniti acquisteranno con la nuova fornitura. Kerry e Hagel hanno infine annunciato il raddoppio dell'aiuto Usa ai «ribelli» siriani e l'invio di altri militari in Giordania per un possibile intervento diretto in Siria. Missione «di pace» riuscita: guerra assicurata.